



## > STEP 1 – Leggi la Storia

### Kit didattico Europa. Frontiere e migrazione

[Leggi la Storia/Tempo richiesto 40 min.](#)

#### Introduzione alla lezione

Questa attività condotta dal docente ha l'obiettivo di scaldare i motori introducendo il tema delle migrazioni a partire dagli stessi studenti: per molti giovani l'idea di spostarsi in altre città o in altri stati per avere opportunità di studio, di lavoro e di guadagno migliori è comune. Riflettere sulle ragioni per cui noi saremmo disposti o vorremmo spostarci, può aiutarci a comprendere i motivi per cui le persone si spostano o si sono spostate nel tempo.

STEP 1: distribuire a ciascun ragazzo due post-it e chiedere loro di scrivere sul primo un luogo in cui vorrebbero trasferirsi, sul secondo di indicarne il motivo.

STEP 2: discutere con i ragazzi le mete prescelte e soprattutto i motivi per cui sarebbero spinti a muoversi dal loro luogo di origine. Alcune domande guida possono essere:

*1. Perché avete scelto questi luoghi?*

*2. Per quale motivo sareste disposti a spostarvi?*

*3. Vi sembra normale che le persone vadano a cercare opportunità di studio o lavoro all'estero?*

L'Europa è da sempre terra di **migrazione**, specialmente tra '700 e '800, epoca in cui si sono verificate le grandi migrazioni di massa verso le Americhe e le altre colonie europee. Più di un secolo più tardi, dopo la Seconda guerra mondiale, il conflitto e le persecuzioni Nazi-fasciste hanno lasciato una grande massa di sfollati. Molti di loro hanno ricostruito la propria vita in altri paesi d'Europa, molti altri sono andati negli Stati Uniti o in Australia, dove si trovava facilmente lavoro per l'alta richiesta di manodopera.

Nella seconda metà del '900 sia la Guerra Fredda sia le guerre nei Balcani hanno portato flussi di profughi dall'Est. Oltre ai flussi di chi scappava da guerre o era perseguitato per la propria opinione politica, tra il 1950 e 1970 l'Europa ha visto molte persone spostarsi per lavorare: gli 'immigrati' venivano impiegati in grandi lavori di ricostruzione post-bellica. C'erano inoltre i flussi migratori dalle colonie o dalle ex-colonie in Asia, Russia e Africa. In Italia, tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta del secolo scorso, molte città del nord industriale furono popolate da centinaia di migliaia di meridionali in cerca di un impiego.

In generale i tipi di migrazioni sono andati diversificandosi e le persone hanno continuato a spostarsi – e ad arrivare in Europa – per motivi molto diversi tra loro.



Riguardo ai motivi per cui la gente emigra si parla di fattori 'push' (in inglese spingere) e 'pull' (tirare). Tra i fattori push o 'espulsivi' ci sono i conflitti, le persecuzioni, l'instabilità politica, le ineguaglianze sociali, le scarse opportunità economiche o il cambiamento climatico che portano carestie e povertà. I fattori 'pull' o 'attrattivi' hanno un'accezione positiva: condizioni di vita migliori, prospettive di lavoro e d'istruzione, possibilità di ricongiungimento familiare, comunità più libere o più sicure nel paese di destinazione.

Il numero di richiedenti asilo e rifugiati da tutto il mondo è aumentato durante il ventennio 1970-90. Negli anni '90, con la caduta del muro di Berlino migliaia di persone si sono riversate nella Germania Ovest. Con l'intensificarsi del processo di integrazione Europea che ha portato dalla CECA all'UE, si sono intensificati i controlli alle frontiere, ed è diventato sempre più difficile per rifugiati e migranti raggiungere l'Europa. Oggi migliaia di persone devono percorrere strade molto più pericolose di un tempo, per entrare nell'UE.

Ciò che spinge molte persone a venire in Europa è lo stesso motivo per cui uno studente italiano va studiare all'estero: avere più opportunità, poter aspirare a un lavoro ben pagato o tornare in Italia con maggiori competenze per trovare più facilmente lavoro. I migranti giungono in Europa come lavoratori e molti si ricongiungono alle proprie famiglie.

La situazione demografica dell'Europa è caratterizzata da una popolazione che invecchia sempre di più, mentre la natalità è in calo: questo significa che i flussi migratori hanno un ruolo fondamentale per il mantenimento della crescita economica. Un altro aspetto importante da considerare è che molti lavoratori immigrati svolgono lavori non specialistici che la popolazione locale non è disposta a fare. Molti migranti arrivano in Europa per ragioni di studio o per turismo, la loro permanenza può durare poco o molto o possono restare qui per sempre.

Diverso è il caso dei profughi e dei richiedenti asilo in fuga da guerre e persecuzioni, ai quali i paesi offrono protezione umanitaria, e di coloro che vengono definiti "migranti irregolari". Viene chiamato così chiunque non rientri in categorie specifiche (in possesso, ad esempio, di un visto di lavoro), chi emigra per ragioni economiche, sociali o di altra natura.

In alcuni casi, i migranti che cercano di raggiungere l'Europa entrano legalmente (ad esempio come turisti o studenti), e restano anche dopo lo scadere del visto o del permesso d'ingresso. Nella maggior parte dei paesi da cui provengono i 'migranti irregolari' è quasi impossibile ottenere un visto per venire in Europa a causa dei conflitti in corso o perché questi vengono rilasciati solo in casi di appartenenza ad élites molto ristrette, ed è per questo che le persone sono costrette a entrare in questo modo, tramite percorsi sempre più pericolosi.

Dal Trattato di Amsterdam, l'Unione europea si è impegnata a sviluppare una politica migratoria. Negli ultimi anni, l'interdipendenza creata dal mercato unico e dalla libertà di circolazione, combinata con una serie di crisi migratorie senza precedenti, in particolare nel 2015 con l'afflusso di rifugiati siriani, ha reso necessario che l'UE fosse coinvolta in questo settore politico. Ad oggi, tra le norme più importanti sulla gestione degli arrivi in Europa c'è la Convenzione di Dublino, che determina il Paese dell'UE responsabile di esaminare una richiesta di asilo. Di base (in assenza di altre ragioni familiari o umanitarie), il primo Stato membro in cui un richiedente asilo è entrato e in cui gli sono state prelevate le impronte digitali è responsabile di esaminare la sua richiesta. Se successivamente il richiedente asilo si trasferisce in un altro Stato membro, può essere rimandato indietro nel Primo stato in cui è arrivato. Nel 2016 è stata inoltre istituita l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, nota anche come Frontex (denominazione informale nata dalla contrazione di "Frontières extérieures"), un'agenzia a cui è affidato il funzionamento



del sistema di controllo e gestione delle frontiere esterne dello Spazio Schengen e dell'Unione europea. Altro aspetto molto discusso, oggetto di dibattito politico per quasi due anni, è il sistema delle quote obbligatorie di ricollocazione. Ad oggi, i paesi UE possono scegliere di accettare il ricollocaimento o assumersi la responsabilità del rimpatrio delle persone senza diritto di soggiorno.